

Il criminale attentato contro un gruppo di pellegrini

Morto ieri un altro italiano per la bomba di Gerusalemme

Era un operaio della FIAT - Le vittime sono così due, mentre tredici persone sono ancora in ospedale - Personalità palestinesi condannano l'atto terroristico - Un gruppo estremista vuole screditare l'OLP?

TEL AVIV — Si aggravava il bilancio dell'attentato terroristico compiuto sabato sera a Gerusalemme contro un gruppo di pellegrini italiani: ieri è morto uno dei feriti, Aldo Gallo di 55 anni, portando così a due il numero delle vittime. Tredici persone sono ancora in ospedale (due in condizioni che permangono serie).

Bet, il servizio segreto per la sicurezza interna; fonti israeliane affermano che «i palestinesi che si tratti di terroristi palestinesi è la più fondata». In tal caso, tuttavia, la responsabilità dell'atto criminale va con ogni evidenza attribuita a qualcuno dei gruppuscoli estremistici che operano al di fuori dell'OLP, contestandone la linea «moderata». Interessanti in proposito le informazioni di fonti vicine al governo americano — riferite dall'agenzia ANSA-AFP — secondo cui una fazione palestinese avrebbe deciso di lanciare una serie di operazioni terroristiche per screditare la direzione di Yasser Arafat. Il gruppo è quello che fa capo ad Abu Nidal, già esponente di Al Fatah, poi staccatosi dall'organizzazione e condannato a morte da un tribunale palestinese. Per vari anni Abu Nidal ha soggiornato a Baghdad ed ha organizzato attentati terroristici, anche contro esponenti palestinesi ufficiali; allontanato poi dal territorio irakeno, è ritenuto responsabile del recente attentato alla sinagoga di Vienna e della uccisione del rappresentante dell'OLP a Bruxelles, Naim Khader.

Ieri numerose personalità palestinesi della Cisgiordania e di Gaza che sostengono l'OLP hanno duramente condannato l'attentato di Gerusalemme. Il sindaco di Nablus, Bassam Shaka (vittima l'anno scorso di un attentato terroristico di estremisti israeliani) ha detto che gli autori dell'attentato sono «elementi sionisti, razzisti, fanatici, che vogliono danneggiare l'immagine dei palestinesi e la loro amichevole relazioni con l'Italia e con l'Europa». Il sindaco di Gaza, Rashad Hassawa, ha detto: «Condanno l'azione criminosa commessa contro i nostri fratelli cristiani». La nota scrittrice e giornalista Raimonda Tawil ha invitato al console italiano di Gerusalemme un telegramma di solidarietà con gli italiani colpiti.

La lotta alla disoccupazione e all'inflazione al centro dell'impegno del governo di sinistra - Marchais e Leroy sottolineano il ruolo dei comunisti - Il dibattito nel PS

Mauroy espone le misure di politica economica

La lotta alla disoccupazione e all'inflazione al centro dell'impegno del governo di sinistra - Marchais e Leroy sottolineano il ruolo dei comunisti - Il dibattito nel PS

Dal nostro corrispondente PARIGI — «La sinistra verrà giudicata soprattutto per la sua politica economica». Il primo ministro Mauroy non senza, da qualche tempo, di ripeterlo e l'asse del discorso che pronuncerà oggi in parlamento sarà essenzialmente dedicato a quelli che nel momento attuale sono i mali maggiori dell'economia francese, e cioè la disoccupazione e l'aumento ascendente dei prezzi. C'è attesa per le misure che verranno proposte, anche perché tutti sono convinti che, al di là dell'elenco dei provvedimenti di cui si parla, dal loro indirizzo si vedrà come il governo di sinistra intenda articolare la sua strategia di ripresa.

Dal nostro corrispondente PARIGI — Fedele all'alleanza atlantica e rifiutando l'isolamento neutralista la Francia intende modernizzare la sua dissuasione strategica e il suo armamento nucleare tattico senza scartare a priori la prospettiva della costruzione della bomba M. Il primo ministro francese Mauroy ha definito in questi termini la «politica di difesa» francese, riaprendo un discorso e rilanciando propositi destinati ad avere molto probabilmente eco in Francia e all'estero. La controvertosa intenzione di Parigi di dotarsi dell'arma nucleare non è nuova (era di Giscard) anche se essa viene oggi presentata in funzione di un «rafforzamento» dell'autonomia della Francia per una strategia di dissuasione che, ad avviso di Mauroy, avrebbe una sua filosofia sostanzialmente diversa da quella americana. «Secondo

Parigi torna a parlare di possibile costruzione della bomba N

tra l'ex-cancelliere, tedesco Brandt e Mitterrand sulla questione degli euromissili, e che il presidente francese pare avesse scartato con estrema decisione, viene dunque oggi ripresentata in senso favorevole da Parigi. Mauroy lascia capire infatti che Parigi intenderebbe convincere i suoi partners europei della necessità di lavorare in questa direzione, offrendo loro in qualche modo anche la garanzia dell'ombrello atomico francese. Egli precisa infatti che «una politica di isolamento è impraticabile», che «noi dobbiamo trarne le conseguenze quando esaminiamo la difesa delle nostre frontiere e delle loro vicinanza», e che infine «l'aggressione contro la Francia non comincia solo allorché il nemico penetra nel suo territorio nazionale».

Iran: Phajatoleslam Khamenei candidato alle presidenziali

TEHERAN — Il candidato alla presidenza in Iran è l'ayatollah Ali Khamenei, attualmente segretario generale del Partito della repubblica islamica. A Teheran si è anche appreso che i candidati alla elezione sono anche il ministro della Pubblica Istruzione, Parvarsh, quello del Commercio con l'estero, Asgar-Oldai e il parlamentare Velayati. Queste candidature alternative — hanno precisato fonti iraniane — avrebbero lo scopo di sostituire Khamenei qualora questi venisse assassinato prima del 2 ottobre, data prevista per le elezioni. Khamenei, molto noto come «imam del venerdì» della principale moschea di Teheran, era già stato ferito in un attentato nel giugno scorso.

Intanto, a quanto è stato reso noto dal procuratore generale dell'Iran, l'ayatollah Amalchi, l'attentatore che causò la morte il 30 agosto scorso del presidente della repubblica Radjai, del primo ministro Bahonar e del capo della polizia, sarebbe un alto funzionario dei servizi di sicurezza del paese, Massud Kashmiri, che sarebbe morto a sua volta in seguito all'esplosione della bomba. Kashmiri era stato seppellito come uno dei «martiri» insieme a Radjai e Bahonar, ma non è sicuro che il cadavere interamente carbonizzato sepolto sotto il suo nome sia veramente il suo. Amalchi non ha escluso che l'attentatore sia ancora vivo, agli arresti o in fuga. «Lo scellerato, codardo e disumano» — ha detto — «lavorava da un anno alla presidenza del consiglio ed era sempre riuscito a mascherare così bene la sua vera natura che nessuno avrebbe dato una possibilità su mille che fosse un infiltrato». Il procuratore Amalchi ha aggiunto che gli evidenti nemici della repubblica islamica si sono infiltrati dappertutto. Amalchi ha anche confermato che l'attuale primo ministro Mahdavi Kani sfuggì allora per puro caso all'attentato del 30 agosto.

Ieri, il quotidiano di Teheran «Ettelaat» ha reso noto che domenica mattina scorsa sono stati giustiziati tre cittadini iraniani: 32 mujahedin, il che porta a 930 il totale delle persone passate per le armi dal 22 giugno, giorno del rovesciamento del presidente Bani Sadr.

Fonti dei mujahedin a Parigi hanno d'altra parte affermato che «Khomeini in un solo mese ha fatto fucilate più rivoluzionari di quanto non abbia fatto lo scia in 37 anni di regno».

Nonostante le polemiche rimane aperta la possibilità di un dialogo Alla Dieta governo e Solidarnosc si confrontano sull'autogestione

Rappresentanti del sindacato partecipano ai lavori della commissione parlamentare che esamina il progetto governativo - Contrasti sui poteri dei direttori - Forse oggi la riunione dell'Ufficio politico del POUP

Dal nostro inviato VARSAVIA — Il problema dell'autogestione continua a dominare nella polemica tra gli organi di stampa del potere e Solidarnosc mentre la richiesta del sindacato di «libere elezioni» politiche resta ancora in sordina. In un commento pubblicato ieri, «Tribuna Lud» accusa di falsi «Solidarnosc» che sostiene che le autorità vogliono escludere i lavoratori da una effettiva partecipazione alla gestione delle aziende ed afferma che «l'autogestione non deve essere né «nostra», né «vostra» di nessun altro. Essa deve semplicemente essere una autogestione dei lavoratori che amministrano la casa propria». La tesi di fondo di Solidarnosc è che le soluzioni proposte nel progetto di legge del governo creano «le scappatoie» per un ritorno al sistema burocratico e centralizzato di direzione dell'economia.

Ma, al di là della polemica, i fatti della discussione non si sono di tutto spezzati e Solidarnosc ha consentito venerdì scorso ai suoi rappresentanti di partecipare ai lavori della sottocommissione parlamentare incaricata di elaborare il testo definitivo del progetto di legge da sottoporre all'approvazione della Dieta. «Zycie Warszawy» ha pubblicato ieri un lunghissimo resoconto della seduta dal quale si ricava che il progetto elaborato dalla sottocommissione si differenzia profondamente da quello originario del governo, anche se le divergenze non le posizioni di Solidarnosc rimangono ancora profonde.

Tra queste divergenze, le più importanti riguardano tre complessi di problemi: 1) la proprietà delle aziende; 2) i poteri degli organi dell'autogestione; 3) i poteri, la nomina e la revoca dei direttori.

Sulla proprietà, il progetto governativo affermava che l'impresa è statale (e non dei lavoratori dipendenti) e che l'autogestione si concludeva con la «Solidarnosc». La sottocommissione ha fatto propria la tesi del governo in quanto le aziende sono il frutto «del lavoro di tutta la società». Dietro questa discussione apparentemente astratta si cela il concreto problema del diritto o meno dello Stato di dire la sua sulla gestione dell'impresa.

Il secondo punto si sintetizza nell'interrogativo: gli organi dell'autogestione dirigeranno o parteciperanno alla direzione delle aziende? Anche i parlamentari, come il governo, sono del parere che l'autogestione può essere solo partecipativa della direzione, anche se hanno elevato il livello di partecipazione previsto dal progetto originario.

Aumentati nell'URSS i prezzi della benzina e di altri generi

MOSCA — «Ma che succede di nuovo in Polonia?», l'interrogativo — venato di inquietudine e di una sottile irritazione — dilaga suscitando commenti variegati. «Ma che vogliono questi polacchi... in una situazione come questa, per giunta...?», e si va scoprendo con rammarico che la quiete relativa, succeduta alla conclusione del IX congresso del POUP, era più apparente che reale. L'uomo qualsiasi della capitale sovietica non ha letto il «messaggio ai popoli dell'Europa dell'Est» votato al congresso di Solidarnosc, non conosce il suo contenuto, ma sa ormai fin troppo bene della sua esistenza. Glielo ricordano ogni giorno le lettere che partono dalle grandi fabbriche dell'URSS all'indirizzo della classe operaia polacca e che vengono riprodotte da tutta la stampa.

«Cupi i toni dei commenti sulla situazione internazionale. Bomba N, missili, polemiche sulla superiorità militare, accuse agli Stati Uniti, occupano largo spazio su tutti i giornali e perfino il consueto rilievo dato dalla TV alle manovre, appena conclude nelle regioni militari bielorusse e baltiche, ha contribuito a creare un clima di preoccupazione diffusa.

Tutti segni comunque, che non invitano all'ottimismo e che hanno contribuito del resto a far percepire in anticipo alla gente che qualcosa di grosso si andava preparando nella situazione interna. La voce, corrente da qualche tempo, di un possibile aumento della benzina è risultata confermata ieri sera quando il presidente del Comitato nazionale dei prezzi, Gluckov, è apparso in televisione annunciando il raddoppio del prezzo: da 20 a 40 copechi al litro (da 20 a 640 lire circa). Hanno così trovato spiegazio-

ne le improvvise code che erano ricomparse ieri (dopo molto tempo) a tutti i distributori di benzina.

Nonostante il rigoroso silenzio di cui è indotto Babushka, il tam-tam ufficiale che propaga le notizie moscovite, è riuscita a diffondere in tutto in anticipo «a comperie necessarie» (automobili, pellicce, mobili di importazione, porcellana, tappeti, cristalli e ceramiche, pietre preziose di ogni tipo, argento e oro, quest'ultimo con la precisazione che gli anelli matrimoniali continueranno a costare come prima e così pure le pesanti dentiere). Aumentano anche i tabacchi e la vodka (quest'ultima fino al 27%). Un gruppo di merci ve-

di diminuire invece i suoi prezzi: alcuni tipi di vestiario, orologi, medicinali, mentre cambiano contemporaneamente la varietà dei modelli ed il tipo di confezione. Restano esclusi dagli aumenti i generi alimentari di largo consumo venduti nei Magazzini di Stato.

Gluckov ha ripetuto che l'aumento di alcuni prezzi è la condizione per mantenere bassi quelli degli articoli di prima necessità, per operare — diceva ieri sera la Tass — «una forma di redistribuzione dei beni tra i membri della società».

Al di là delle giustificazioni del provvedimento — che indubbiamente incide non poco sui bilanci familiari — i consumatori sovietici saranno piuttosto indotti a metterlo in relazione con la difficile situazione generale. Tutti insomma capiscono bene che la parola d'ordine del ventesimo Congresso: «per il benessere del popolo», rimane una speranza se riprende la corsa agli armamenti e finisce l'epoca della distensione.

Dal nostro corrispondente PECHINO — (s.g.) La «Rivista di Pechino», edita in diverse lingue estere, affretta in una breve nota del suo direttore dei servizi internazionali il tema dei rapporti tra Partito comunista cinese e partiti «europei». Alla domanda se il ristabilimento di relazioni con alcuni partiti comunisti che si richiamano all'eurocomunismo significa che il PCC accorda con i loro punti di vista, la risposta è che «il ripristino delle relazioni non significa che il PCC e quei partiti hanno gli stessi punti di vista su tutte le questioni». E subito dopo si aggiunge che «è normale che esistano differenze di vedute tra i partiti. Essi possono scambiare le loro opinioni e il non riuscire a raggiungere un accordo non impedisce lo sviluppo di normali rapporti».

Valutazioni d'una rivista di Pechino sui PC euro-comunisti

relazioni sono, come è noto, quello italiano e quello spagnolo. Qualche settimana fa un quindicinale in lingua cinese aveva affrontato lo stesso tema richiamando anche «la loro difesa dell'indipendenza tra i vari partiti comunisti, il loro rifiuto di riconoscere un centro guida internazionale, la loro opposizione alla premienza e al controllo dell'URSS sugli altri partiti e la loro opposizione all'invasione sovietica nell'Afghanistan», mentre di questo aspetto non si parla nella nota della «Beijing Review». Gli osservatori si domandano se in questa sottile neutralità della «normalità» delle differenze (e quindi anche della differenza in politica estera) non vi possa essere una sorta di messaggio rivolto al terzo grande partito eurocomunista, quello francese, col quale il PCC non ha ancora relazioni.

CARAVAN EUROPA 81 7° salone internazionale caravan e accessori torino esposizioni